

Una differenza radicale tra noi e voi

La CO.RE.IS. (Comunità Religiosa Islamica) Italiana prende atto delle dichiarazioni riportate in una lettera scritta dal Presidente dell'UCOII, indirizzata e pubblicata sul Corriere della Sera di venerdì 9 novembre, dove si mettono in evidenza prospettive, metodi e contenuti che esulano da qualsiasi rappresentatività autenticamente islamica pienamente compatibile con il rispetto dell'ordinamento dello Stato, della cultura italiana e delle diversità religiose.

I membri della COREIS, come la maggioranza dei musulmani in Italia e nel resto del mondo che non si sono lasciati influenzare dalla militanza del movimento del radicalismo islamista continuano a rifarsi infatti da 14 secoli a “referenti spirituali” quali la successione dei profeti, dei maestri e dei sapienti che hanno trasmesso un messaggio di verità, giustizia e conoscenza che rappresenta la base dottrinale, teologica e intellettuale della vita dei fedeli. Anche i laici musulmani non hanno mai misconosciuto il rispetto culturale dovuto ad una dimensione dello spirito e a figure storiche che hanno operato all'interno di ogni civiltà per richiamare la pratica delle virtù e della pace. L'eccezione spetta semmai al fondamentalismo, che coniuga artificialmente la rottura con ogni riferimento spirituale - “L'UCOII non ha referenti spirituali!” - per trasformare la religione in una ideologia apologetica, formalista e bigotta dove i referenti spirituali non ci sono più in quanto sono stati sostituiti da agitatori politici.

I membri della COREIS, come la maggioranza dei musulmani in Italia e nel resto del mondo che non si sono lasciati influenzare dalla militanza del movimento del radicalismo islamista continuano a onorare la Parola di Dio trasmessa nel Corano senza puritanesimi nei confronti delle responsabilità legate ad una attiva partecipazione alla crescita sociale. Spetta infatti storicamente ai sapienti e ai maestri fare lo sforzo di tradurre i precetti coranici nella vita concreta dell'epoca e del contesto nel quale si vive, mentre appartiene al fondamentalismo la malizia di rivoluzionare la società secondo un modello puritano da nuova inquisizione ghehettizzante. Teologi ebrei, cristiani e musulmani, religiosi e laici, istituzioni politiche e confessioni religiose si sono sempre confrontate con grande rispetto e beneficio reciproco. L'eccezione appartiene invece ai regimi totalitari o alle correnti che vorrebbero imporre ai propri membri le scuole coraniche (prive di referenti spirituali) e crearsi una credibilità esteriore con banali *fatwe* da pseudomoderati dove, pur di non rinunciare alla gestione di un terreno, un futuro feudo di potere nella moschea di Bologna, si predica l'uso dell'acqua per eliminare le impurità. “Questo è il pensiero dell'UCOII”. Questo non è il pensiero che

i membri della COREIS, come la maggioranza dei musulmani in Italia e nel resto del mondo che non si sono lasciati influenzare dalla militanza del movimento del radicalismo islamista

condividono. A differenza dell'UCOII, noi riconosciamo nei fatti la nostra fratellanza nei confronti degli ebrei e non dissimuliamo nei confronti di Qaradawi la nostra critica per la sua interpretazione politiceggiante ed eterodossa della dottrina e della civiltà islamica.

Quanto alla rivendicazione di legittimazione istituzionale nell'appartenenza alla Consulta per l'Islam Italiano, sarebbe stato di maggiore buon gusto dissimularla visto che i suoi lavori sono stati interrotti e i suoi membri offesi dalla pubblicazione del manifesto a pagamento nel quale sempre lo stesso presidente dell'UCOII firmava la sua denuncia equiparando la tragica strage di Marzabotto con la guerra del Libano, gli israeliani ai nazisti. Da cittadino italiano musulmano dalla nascita, figlio di chi ha combattuto nella resistenza tra i partigiani monarchici e che ha visto la psicosi collettiva del fascismo e le fucilazioni dei propri compagni nelle carceri di Torino e che, sopravvissuto a quella pagina tragica della storia italiana, ha trovato nella fede islamica la via per approfondire una dimensione contemplativa dei valori universali della religione trovo, forse come lo stesso Ministro Amato, inaccettabile che chi non è un "referente spirituale" di una confessione e chi è invece un referente ideologico di un movimento politico transnazionale, possa strumentalizzare o condizionare negativamente un organo di confronto democratico del Ministero dell'Interno.

E' necessario infatti per i membri della COREIS come la maggioranza dei musulmani in Italia e nel resto del mondo che non si sono lasciati influenzare dalla militanza del movimento del radicalismo islamista prendere atto dell'opportunità di lavorare insieme, religiosi e laici, affinché il patrimonio spirituale e multiculturale della nostra civiltà non venga fagocitato da alcuni manipolatori e si riesca a dare alle nostre istituzioni lo stesso risultato positivo delle altre confessioni religiose in Italia che non abbiano una istituzione di riferimento come la Chiesa. L'esempio dell'Unione delle Comunità Ebraiche, della Federazione delle Chiese Evangeliche, della Tavola Valdese, degli Ortodossi Cristiani e dell'Unione dei Buddisti, che hanno saputo espellere membri violenti o escludere correnti settarie, devono farci riflettere per prepararci ad una Intesa negli interessi dei musulmani italiani con la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Paradossalmente, dobbiamo prendere atto della nuova convocazione pervenutaci, nello stesso giorno di venerdì 9, da parte del Dipartimento per le Pari Opportunità per farci sottoscrivere un'altra Intesa "sulle violenze di genere" accanto all'UCOII dalla quale noi ci asteniamo dal partecipare pur riconoscendo i nobili propositi del sottosegretario Linguiti che, a nostro avviso, hanno però la leggerezza di non considerare metodi e contesti di maggiore efficacia attuativa.

Siamo felici che, sempre sul Corriere della Sera di venerdì, oltre all'ottima risposta di Sergio Romano sul confronto storico tra Bibbia e Corano, ci sia stata anche la presentazione dell'ultimo

evento culturale di chiusura della splendida mostra *Venezia e l'Islam*, che vedrà la COREIS e l'ISESCO organizzare venerdì 23 un incontro dal titolo significativo: *L'Occidente e l'Islam. Unità nella diversità fra arte e intellettualità*. Sarà anche l'occasione di presentazione del mio nuovo libro “Dentro la Moschea” pubblicato recentemente dalla BUR.

Yahya Pallavicini

Vice Presidente, CO.RE.IS. (Comunità Religiosa Islamica) Italiana
membro della Consulta per l'Islam Italiano del Ministro dell'Interno